

Il Walter che serve al Paese

di Arturo Parisi

Caro direttore, Veltroni mi chiede cosa pensi del suo discorso di Torino che non avevo ancora avuto la possibilità di ascoltare al momento del colloquio con *L'Espresso*. Che Veltroni condividesse con noi le stesse idee e usasse le nostre stesse parole non ne ho mai dubitato.

E anche per questo che, come lui ha ricordato, gli avevamo chiesto e - io aggiungo - gli richiederemmo di candidarsi alla guida del Partito democratico.

C'è tuttavia il rischio che non si dia peso adeguato a ciò che Veltroni ha veramente detto a Torino considerato che, nell'era della televisione, il mezzo è il messaggio. Così pure la lettura di un testo non può prescindere dal contesto o, per dirla all'antica, ogni predica è segnata dal pulpito dal quale viene. E' per questo che, a chi appare rivolgersi a noi a nome dei vertici dei partiti, o comunque dopo averne, assieme a Dario Franceschini, acquisito previamente il sostegno organico, a chi ci parla di programmi elettorali piuttosto che di partito mentre all'ordine del giorno è la fondazione di un partito, a chi si porta ai blocchi di partenza come se fosse già sul podio del vincitore, non possiamo non chiedere dei chiarimenti sul diverso peso che egli dà ai singoli punti e sull'ordine nel quale li dispone. Ma è evidente che questo può essere chiesto, può essere chiarito solo nel confronto e nell'approfondimento. Ma questo anche in politica è possibile solo se all'interno di una competizione.

E' per questo che il Walter che serve al Paese, quello al quale abbiamo proposto e proporremmo ancora di candidarsi non è un Walter ecumenico perchè sostenuto da un voto unanime attraverso un plebiscito nel quale sia possibile dire solo sì o no.

E' per questo che il Walter che serve al Paese, quello al quale abbiamo proposto e proporremmo ancora di candidarsi, non è il Walter candidato alla premiership del governo in elezioni che dovrebbero svolgersi tra quattro anni, ma un Walter candidato alla leadership di un partito nuovo, del quale dobbiamo ora decidere il profilo in vista dell'appuntamento elettorale che tra quattro anni ci attende, ma anche in vista degli appuntamenti successivi.

E per questo che il Walter che serve al Paese non si limita a dire che, se la legge elettorale non si farà, il referendum potrà essere utile, ma un Walter che, mentre si spende perchè la legge cambi in Parlamento, si adopera anche perchè il referendum, che rischia di non avere dalla sua le firme delle quali ha bisogno, le raccolga o almeno disponga della sua personale sottoscrizione.

E' per questo che il Walter che serve al Paese non si limita a dire che chi si vuole presentare come candidato si presenti ma, poichè le regole sono ancora in corso di definizione, un Walter che si impegna personalmente perchè questo sia possibile non solo sul piano teorico ma anche attraverso garanzie che escludano l'intervento delle macchine partitiche a favore della propria candidatura.

E' per questo che il Walter che serve al Paese promuove attivamente, a sostegno della sua candidatura, un'aggregazione che permetta a quanti si riconoscono nella sua piattaforma politica di mescolare le proprie storie e le proprie speranze, liberi da ogni appartenenza presente e a prescindere da ogni provenienza passata. Un'aggregazione che si impegni quindi a rappresentare questa visione nella prossima Assemblea costituente e a tradurla coerentemente nello statuto del partito nuovo.

Ha detto benissimo Walter a Torino che se «gli italiani provano ad avvicinarsi alla politica è più facile che si imbattano nella richiesta di aderire ad una corrente o a un gruppo di potere, piuttosto che a una idea, ad un progetto». Ha risposto bene dicendo che le proposte debbono avere un senso politico, altrimenti finirebbero per coprire «la costituzione di componenti e di correnti», e a dichiarare tutto il suo rifiuto sia di liste di partito che di una sola lista «fondata sull'accordo preventivo di Ds e Margherita». Ha fatto bene a dichiarare il suo favore per «liste già mischiate, contaminate, meticciate». Ma tutto questo ha, ripeto, una precisa, stringente conseguenza: il rifiuto di offrirsi come riferimento di una pluralità di liste collegate non a partire da una precisa proposta politica, ma in modo strumentale quale espressione delle famigerate correnti da lui condannate; siano esse passate o future o, peggio, passate e allo stesso tempo protese a riprodurre il passato nel futuro.

Se, alleggerito dalle reti unificate, dall'abbraccio corale della stampa e dal sostegno dei partiti che dovevano sciogliersi, Walter ci consentirà di capire meglio la sua proposta, soprattutto per quel che riguarda la sua idea di Pd; se all'interno del Comitato promotore nazionale egli si impegnerà attivamente, nei prossimi giorni, per una competizione plurale, leale e paritaria; se si spenderà personalmente per il referendum; se si farà promotore di un'aggregazione accomunata dalle sue, e sottolineiamo sue, idee politiche per rappresentare nella prossima Assemblea costituente la sua visione del Pd in competizione trasparente con le altre proposte politiche, potremo dire che, grazie a lui, è veramente iniziata una stagione nuova. Ne saremmo sinceramente felici, rassicurati nel vedere confermata la condivisione di un progetto finalmente a portata di mano. Solo l'amore per quel progetto, di un Pd inteso come sviluppo e compimento dell'Ulivo, ci induce ad essere esigenti, come si conviene con le persone che si stimano.